

Titolo || Città di Ebla - Biografia

Autore || Mauro Petruzzello

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Città di Ebla - Biografia

a cura di *Mauro Petruzzello*

«“Città” è per noi parola materna, contiene sia la possibilità di contestualizzare e chiarire i limiti, la cinta muraria del nostro operare, ma anche di aprire le porte ad un confronto con il resto del territorio, per noi necessariamente “barbaro”. L’intento è anche quello di legare la nostra riflessione, il nostro artigianato teatrale ad una “campagna di scavo”, fatta di lavoro paziente svolto sotto il sole, laddove le ruspe non possono intervenire perché l’universo affiorante è fragile. E lascerà sempre aree ignote»¹.

Sono queste le parole con cui il “gruppo di lavoro” – come Città di Ebla si definisce – motiva la scelta del proprio nome, che fa esplicitamente riferimento all’antica città nell’attuale Siria settentrionale, scoperta nel 1968 grazie ad una straordinaria campagna di scavi condotta dall’archeologo italiano Paolo Matthiae. Il primo nucleo del gruppo, nato nel 2004, è costituito da Claudio Angelini, Valentina Bravetti, Elisa Gandini, Marco Martini, Daniele Romualdi e Simona Zauli. Da subito è chiara la volontà di sperimentare non solo uno sconfinamento dei linguaggi scenici e un allineamento paritetico di differenti drammaturgie (corpo, suono, luce, video), ma anche una continua esplorazione delle “pratiche” teatrali, visto che alla produzione di spettacoli Città di Ebla affianca un’attività di organizzazione di eventi, festival, rassegne. Fra queste occorre segnalare il festival *Ipercorpo*, nato nel 2006 ad opera dei Santasangre negli spazi del centro sociale Kollatino Underground a Roma e successivamente spostato a Forlì, luogo di nascita di Città di Ebla, dove ancora continua ad andare in scena con cadenza annuale; *Lupo_ricerche performative*, rassegna che nel giugno 2012 propose performance e corti teatrali; l’attività di direttore artistico del Teatro Diego Fabbri di Forlì svolta dalla stagione 2012/2013 da Claudio Angelini, regista del gruppo di Forlì.

Primo spettacolo di Città di Ebla è *Othello. Un’idea di W. Shakespeare demolita e incendiata* (2005) che sin dal titolo segnala la volontà di abbandonare la messa in scena del testo drammatico a favore di una radicale riscrittura scenica.

L’anno successivo il gruppo di lavoro produce *Wunderkammer*, inaugurando una riflessione sullo statuto dell’immagine in epoca contemporanea, motivo che ancora agita dal profondo l’operato della compagnia folivese. Questo spettacolo segnala l’ingresso nelle fila del gruppo del musicista e sound designer Davide Fabbri/Elicheinfunzione.

L’arco temporale che va dal 2006 al 2010 vede Città di Ebla elaborare un progetto, *Pharmakos*, il cui atto di nascita è contemporaneo al loro *Othello*. *Pharmakos* si articola in una profonda riflessione attorno ai concetti di corpo e di sacro nonché attorno alla declinazione delle politiche del corpo in epoche diverse. Il progetto si compone di cinque “movimenti” e produce anche il libro omonimo e una conferenza-spettacolo, *Pharmakos-Migrazioni della forma*.

Tra il 2010 e il 2012 è il confronto col racconto – e in particolare con due grandi nomi del Novecento – a caratterizzare la ricerca della compagnia. Del 2010 è *Le metamorfosi*, liberamente ispirato al racconto di Franz Kafka, mentre tra il 2011 e il 2012 Città di Ebla porta avanti il lavoro su *The Dead* che ha come cartina di tornasole l’omonimo racconto di James Joyce. Si tratta di due spettacoli che si distaccano profondamente dalla trasposizione scenica di un testo: se nel primo la traccia del racconto si può ancora intravedere in scena, nel secondo il testo di partenza diviene pura macchina concettuale, stimolo di riflessione, dispositivo del pensiero su cui costruire uno spettacolo basato sulla tecnica fotografica del *real time shooting*.

Rafforzando una tendenza che ha portato numerose compagnie di teatro di ricerca e sperimentazione a sconfinare anche nei territori della musica colta (Santasangre con *Harawi* di Olivier Messiaen nel 2012, Motus con *King Arthur* di Henry Purcell nel 2014, Muta Imago con *Hyperion* di Bruno Maderna nel 2015 e ancora con i *Canti guerrieri*, prima parte dell’*VIII libro dei Madrigali* di Claudio Monteverdi nel 2017), nel 2013 Città di Ebla mette in scena *Suite Michelangelo*, undici liriche di Michelangelo messe in musica da Dmitri Shostakovich.

Nel 2016 *Corpo centrale* rappresenta un nuovo avvicinamento alla riflessione sullo statuto dell’immagine, portata avanti attraverso una polifonia di linguaggi che incrocia video, fotografia, movimento e danza, registrazioni audio. La natura del progetto è esplicitata dal sottotitolo, *Diario di appunti su un viale monumentale di Forlì*. Scrive a questo proposito Città di Ebla: «*Corpo centrale* è l’osservazione e il racconto di uno spazio di Forlì, il Viale della Libertà, progettato alla fine degli anni ‘20 come luogo monumentale, che oggi è snodo di pendolari, viaggiatori, studenti, sportivi, treni, bus, auto, biciclette, luogo di formazione, di incontro, di connessione al mondo del lavoro»².

¹ <https://www.cittadiebla.com/le-mura/>

² <https://www.cittadiebla.com/opera/corpo-centrale/>